

L'Ispettorato centrale ha instaurato mediante apposite convenzioni, rapporti di collaborazione tecnico-scientifica, con Istituti universitari ed altri qualificati Istituti pubblici di ricerca (art.11, comma 1 della legge 462/86).

Per l'effettuazione delle analisi di revisione, l'Ispettorato centrale si avvale dei laboratori, specializzati per materia, funzionanti presso gli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria del Ministero delle risorse agricole alimentari e forestali individuati con D.M. 18 luglio 1986 (art.11, comma 2 della legge 462/86).

COLLEGAMENTI

Nel contesto degli organi di controllo che operano in campo alimentare, l'Ispettorato centrale concorre fornendo i risultati delle analisi effettuate dai propri laboratori alla costituzione del Centro di raccolta informatizzata istituito presso il S.I.S. (servizio informativo sanitario) del Ministero della sanità, per una compiuta ed articolata conoscenza dell'andamento dei fenomeni di frode e sofisticazione nel settore alimentare (art. 8 legge 462/86).

L'AUTOMAZIONE

L'informatizzazione dell'Ispettorato centrale è affidata alla Finsiel S.p.A. nell'ambito del progetto di realizzazione e conduzione del Sistema Informativo Agricolo Nazionale.

Il sistema informatico con architettura distribuita prevede un polo centrale, 22 poli periferici (personal computer collegati in rete locale) e una rete telematica per gli scambi informativi. Il sistema dispone di strumenti tecnologicamente avanzati (valigette telematiche) per controlli istituzionali sul territorio, per consultare telematicamente i dati e produrre documentazione (verbali) direttamente in loco.

I RAPPORTI CON GLI UTENTI

L'Ispettorato centrale repressione frodi ha assunto iniziative volte ad agevolare gli operatori nell'applicazione della complessa normativa riguardante il comparto agroalimentare ed i prodotti d'uso agrario e forestale.

Con circolare n. 12 del 29.12.94 sono state impartite disposizioni agli Uffici periferici per la costituzione, presso ciascuno di essi, dell'ufficio per le relazioni con il pubblico e per la nomina del funzionario preposto a tale compito. In proposito, presso gli Uffici periferici particolarmente interessati dai rapporti con l'utenza, è attuata l'apertura

pomeridiana durante cinque giorni lavorativi, conformemente alle previsioni dell'art. 60 del decreto legislativo n. 29/93 e con le numerose circolari del Dipartimento per la funzione pubblica diramate in materia. Analoghe iniziative sono state adottate dall'Amministrazione centrale: con decreto ministeriale n. 507 bis del 1.06.95, modificato successivamente con decreto ministeriale n. 575 del 6.07.95, è stato istituito, presso l'Ispettorato centrale, il Nucleo per le relazioni con il pubblico; in applicazione del decreto legislativo 3.02.1993, n. 29 e successive modifiche, in materia di razionalizzazione della pubblica Amministrazione.

II.3.2 Istituti di Ricerca e Sperimentazione Agraria

Gli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria sono stati istituiti con Decreto del Presidente della Repubblica del 23 novembre 1967, n. 1318 con lo scopo di provvedere alla ricerca ed alla sperimentazione agraria.

Gli Istituti sperimentali, in numero di 22, sono articolati in sezioni operative centrali e, talvolta, periferiche. Detti Istituti, dotati di personalità giuridica di diritto pubblico, sono sottoposti alla vigilanza ed alla tutela del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 11, comma 2, del decreto legge 18 giugno 1986, n. 282, sono stati individuati, con decreto 18 luglio 1986, quegli Istituti di ricerca e di sperimentazione agraria di cui si avvale l'Ispettorato centrale repressione frodi per l'effettuazione d'analisi di revisione.

II.4 Ministero delle Finanze

Gli organi del Ministero delle finanze che rivestono maggiore importanza dal punto di vista della presente relazione sono il Dipartimento delle dogane e delle imposte indirette, i Laboratori chimici delle dogane e delle imposte indirette e la Guardia di finanza.

II.4.1 Dipartimento delle Dogane e delle Imposte Indirette

In attuazione della legge 10 ottobre 1989, n. 349, il decreto legislativo 26 aprile 1990, n. 105 ha istituito alle dirette dipendenze del Ministro delle finanze il Dipartimento delle Dogane e delle Imposte Indirette, il cui ordinamento è stato approvato con il decreto Ministeriale 26 novembre 1991, modificato con Decreto Ministeriale 13 Novembre 1994 recante il riordinamento del Dipartimento delle Dogane e delle imposte Dirette.

Il Dipartimento si articola nei tre grandi rami delle Dogane, degli Uffici Tecnici delle Imposte di Fabbricazione (U.T.I.F.) e dei Laboratori chimici, che, per quanto diversificati sul piano tecnico e negli specifici compiti, operano in maniera strettamente coordinata tra di loro.

Sul territorio funzionano 14 Compartimenti doganali, 49 Circoscrizioni doganali di cui 2 Dogane internazionali, 101 Dogane principali, 49 Dogane secondarie, 242 Sezioni doganali, 109 Posti doganali e 31 Posti d'osservazione funzionanti come Sezioni delle dogane cui sono aggregati.

Per le imposte di fabbricazione, funzionano 41 Uffici Tecnici I.F. e 87 Sezioni dislocate in centri commerciali di particolare importanza. I compiti degli U.T.I.F. si estrinsecano in una serie d'atti di vigilanza, d'accertamenti e di controlli tecnico-amministrativi.

II.4.2 Laboratori Chimici delle Dogane e delle Imposte Indirette

Con legge 29 Ottobre 1993, n.427 recante armonizzazione delle disposizioni in materia d'imposte, è stata istituita la Direzione Centrale per l'analisi Merceologica ed il Laboratorio Chimico, che ha assunto anche le competenze del Laboratorio Chimico Centrale.

Sul territorio operano i Laboratori Chimici periferici, distinti in 12 Laboratori Compartimentali e 4 Laboratori Speciali.

I compiti dei Laboratori chimici delle dogane sono essenzialmente quelli di un servizio chimico, di consulenza d'analisi e di controllo, che mette a disposizione del Dipartimento delle Dogane, degli Uffici Doganali, degli Uffici Tecnici delle Imposte di Fabbricazione e dei Comandi della Guardia di Finanza gli elementi tecnici ed i dati analitici necessari per definire la natura e le caratteristiche delle merci. I laboratori chimici concorrono, inoltre, ai controlli relativi all'applicazione delle leggi per la repressione delle frodi in tutti i settori merceologici, quali i prodotti petroliferi, alcolici, agrari, alimentari, ecc. sia in importazione che di produzione nazionale.

II.4.3 Guardia di Finanza

Il Corpo della Guardia di Finanza, pur essendo parte integrante delle forze armate dello Stato, dipende direttamente dal Ministro delle Finanze per ciò che riguarda la tutela delle leggi tributarie.

A partire dalla costituzione della Comunità Economica Europea, che ha dato luogo all'unione doganale tra gli Stati membri ed ha realizzato anche un comune mercato agricolo, ha

assunto specifica e primaria rilevanza anche l'attività di repressione delle frodi alimentari comunitarie connesse alle operazioni doganali, nonché le violazioni, attuate con artifici o raggiri, per beneficiare indebitamente delle forme d'agevolazione previste, in particolare nel quadro d'attuazione della politica agricola comunitaria.

La legge 7 agosto 1986, n. 462 recante misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari ha rimarcato ulteriormente l'attenzione verso tali frodi istituzionalizzando il coordinamento tra Guardia di Finanza e Ministero della Sanità per le attività di vigilanza e controllo in campo alimentare anche attraverso interventi di tipo fiscale.

II.5 Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente

L'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (A.N.P.A.), istituita con la legge del 21 gennaio 1994 n. 61, svolge attività tecnico-scientifiche connesse all'esercizio delle funzioni pubbliche per la protezione dell'ambiente d'interesse nazionale. All'A.N.P.A. sono tra l'altro affidate attività d'indirizzo e coordinamento tecnico nei confronti delle Agenzie Regionali di Protezione dell'Ambiente, allo scopo di rendere omogenee sul piano nazionale le metodologie operative per l'esercizio delle competenze ad esse spettanti. Nell'ambito delle attività tecnico-scientifiche connesse all'esercizio delle funzioni pubbliche per la protezione dell'ambiente d'interesse nazionale, la legge affida all'A.N.P.A. anche i controlli ambientali delle attività connesse all'uso pacifico dell'energia nucleare ed i controlli in materia di protezione dalle radiazioni.

Attualmente le funzioni d'indirizzo per il controllo sulla radioattività ambientale sono esercitate dal Ministero dell'ambiente, mentre quelle per il controllo sugli alimenti e le bevande per consumo umano ed animale sono esercitate dal Ministero della sanità così come previsto nell'articolo 104 del decreto legislativo del 17 marzo 1995, n. 230. Lo stesso decreto stabilisce che il complesso dei controlli sia articolato in reti di sorveglianza regionale e reti di sorveglianza nazionale.

La gestione delle reti regionali è effettuata dalle singole regioni, tramite le Agenzie Regionali di Protezione dell'Ambiente (nelle regioni dove queste sono state istituite) o tramite le strutture del Servizio Sanitario Nazionale, secondo direttive impartite dal Ministero dell'ambiente e dal Ministero della sanità nell'ambito delle rispettive attribuzioni. Le reti regionali hanno il compito di verificare che i livelli di radioattività a livello regionale si mantengano nei valori di normalità, senza che si verifichino tendenze all'accumulo di radionuclidi in determinati settori dell'ambiente. In quest'ambito l'A.N.P.A., nell'ambito dei compiti che le sono attribuiti dalla legge istitutiva, svolge funzioni d'indirizzo e coordinamento tecnico delle attività delle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente.

Le reti nazionali hanno lo scopo di seguire l'andamento spazio-temporale delle concentrazioni dei radioelementi in matrici dei diversi comparti ambientali (aria, acqua, suolo, alimenti e bevande) sull'intero territorio nazionale e permettere la rilevazione d'anomalie e d'eventuali fenomeni d'accumulo dei radionuclidi nei principali comparti ambientali. Attualmente alle reti nazionali partecipano le ARPA, i Centri di Riferimento Regionale per la radioattività ambientale, Istituti ed Enti di ricerca ed altri Organismi idoneamente attrezzati per il monitoraggio della radioattività ambientale.

Il decreto legislativo 230/1995 affida all'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente le funzioni di coordinamento tecnico delle reti nazionali per la sorveglianza della radioattività ambientale, sulla base delle direttive emanate dal Ministero dell'ambiente e dal Ministero della sanità nell'ambito delle rispettive attribuzioni. In quest'ambito l'A.N.P.A. assicura la raccolta e l'analisi dei dati di radioattività ambientale provenienti dalle reti nazionali, nonché la loro diffusione periodica tramite appositi rapporti annuali e la trasmissione alla Commissione Europea in ottemperanza all'articolo 36 del Trattato istitutivo della CEEA. Gli stessi dati confluiranno nel Sistema Informativo Nazionale Ambientale.

All'A.N.P.A. sono affidate inoltre le attività per la standardizzazione dei metodi di prelievo e di misura delle matrici ambientali ed alimentari. Per garantire l'affidabilità generale dei dati pubblicati e delle valutazioni conseguenti e permettere agli Istituti, Enti ed Organismi che partecipano alle reti nazionali il raggiungimento di livelli di accuratezza e di affidabilità adeguati agli scopi del controllo ambientale, i laboratori responsabili dei prelievi e delle misure e facenti parte delle reti nazionali, partecipano sistematicamente ad un programma di affidabilità organizzato dall'A.N.P.A. in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Metrologia delle Radiazioni Ionizzanti dell'E.N.E.A.

III PARTE

RISULTANZE DELLE ATTIVITÀ' DI VIGILANZA E CONTROLLO NEL BIENNIO 1995 - 1996

III.1 Servizi di Igiene Pubblica delle A.S.L.

I risultati globali dell'attività di vigilanza ufficiale effettuata dai Servizi di Igiene Pubblica delle A.S.L. durante gli anni 1995-1996 sono riportati rispettivamente in Tab. III.1.1 e Tab. III.1.2.

I dati pervenuti nel biennio hanno riguardato mediamente il 95% del totale dei servizi (Fig. III.1.1).

I Servizi di Igiene Pubblica (S.I.P.) hanno effettuato globalmente nel settore dell'igiene degli alimenti e bevande 291.714 ispezioni durante l'anno 1995 e 335.337 nell'anno 1996 (Fig. III.1.2). Le attività di vigilanza dei S.I.P. registrano nel biennio 1995-1996 un crescente livello di operatività, ed un decisivo aumento rispetto al biennio precedente. Le unità ispezionate non regolamentari sono risultate 37.297 per il 1995, pari al 12,8%, e 49.683 per il 1996, pari al 14,8%, testimoniando a fronte di un numero maggiore di unità ispezionate, un corrispondente aumento del livello di irregolarità (Fig. III.1.3).

Le ispezioni effettuate nel biennio hanno riguardato interventi in tutte le fasi della filiera alimentare, mirati soprattutto agli alimenti di origine vegetale. Nella Fig. III.1.4 è riportato il raffronto per gli anni 1995-1996 relativo al numero di ispezioni effettuate, distinto per le sei classi di attività (produzione primaria - trasformazione - distribuzione all'ingrosso - distribuzione al dettaglio - ristorazione - trasporti). Le attività ispettive hanno interessato principalmente le fasi della distribuzione al dettaglio e della ristorazione e hanno riguardato scarsamente quelle della produzione primaria, della distribuzione all'ingrosso e dei trasporti. L'incidenza delle unità che hanno presentato irregolarità riferite sempre alle suddette classi è riportata nella Fig. III.1.5. La percentuale media di irregolarità nel biennio ha riguardato principalmente le classi della ristorazione (17,2%) e della trasformazione (16,4%).

La Fig. III.1.6 mostra la distribuzione media percentuale delle tipologie di infrazioni riscontrate. Esse hanno riguardato principalmente l'igiene generale delle unità ispezionate, l'igiene del personale e la documentazione.

Le Fig. III.1.7 e Fig. III.1.8, fanno riferimento ai provvedimenti adottati, mostrando rispettivamente il numero di sospensioni temporanee dell'autorizzazione e le revoche, distinte per le tre classi di attività: produzione, distribuzione e somministrazione.

III.2 Servizi Veterinari delle A.S.L.

I risultati globali dell'attività di vigilanza ufficiale effettuata dai Servizi Veterinari (S.V.) delle A.S.L. durante gli anni 1995 -1996 sono riportati in Tab. III.2.1 e Tab. III.2.2. I dati pervenuti nel biennio hanno riguardato mediamente il 78% del totale dei servizi (Fig. III.2.1).

I S.V. hanno effettuato globalmente nel settore dell'igiene degli alimenti e bevande 432.249 ispezioni nell'anno 1995 e 426.853 durante l'anno 1996.

Le attività di vigilanza dei Servizi Veterinari registrano nel biennio 1995-1996 un costante livello di operatività, comunque in progressione rispetto agli anni precedenti. Le unità ispezionate non regolamentari sono risultate 13.436 per il 1995, pari al 3,1%, e 16.717 per il 1996, pari al 3,9%, testimoniando un livello di irregolarità decisamente basso (Fig. III.2.3).

Le ispezioni effettuate nel biennio hanno riguardato interventi in tutte le fasi della filiera alimentare, mirati soprattutto agli alimenti di origine animale. Nella Fig. III.2.4 è riportato il raffronto per gli anni 1995-1996 relativo al numero di ispezioni effettuate, distinto per le sei classi di attività (produzione primaria - trasformazione - distribuzione all'ingrosso - distribuzione al dettaglio - ristorazione - trasporto). L'incidenza delle unità che hanno presentato irregolarità riferite sempre alle suddette classi è riportata nella Fig. III.2.5. La percentuale media di irregolarità nel biennio ha riguardato principalmente le classi della distribuzione al dettaglio (8,6%) e della distribuzione all'ingrosso (7,7%).

La Fig. III.2.6 mostra la distribuzione media percentuale delle tipologie di infrazioni riscontrate. Esse hanno riguardato, nel biennio, in maniera preponderante l'igiene generale delle unità ispezionate e, a seguire, la documentazione e l'igiene del personale.

Le Fig. III.2.7 e Fig. III.2.8, infine, fanno riferimento ai provvedimenti adottati, mostrando rispettivamente il numero di sospensioni temporanee dell'autorizzazione e le revoche, distinte per le tre classi di attività: produzione, distribuzione e somministrazione.

III.3 Uffici periferici del Ministero della Sanità

Gli uffici periferici del Ministero della Sanità comprendono gli Uffici di Sanità Aerea, Uffici di Sanità Marittima e Aerea, Uffici di Confine Terrestre, e Uffici Veterinari Periferici, articolati in Posti di Ispezione Frontaliera ed Uffici Veterinari per gli Adempimenti Comunitari.

I risultati globali relativi alle attività svolte nel biennio dagli Uffici di Sanità Marittima e Aerea sono riportati nelle tabelle Tab. III.3.1 e Tab. III.3.2.

I risultati globali relativi alle attività svolte nel biennio dagli Uffici Veterinari Periferici sono riportati nelle tabelle III.3.3 e III.3.4.

I dati pervenuti nel biennio hanno riguardato mediamente il 70% del totale degli Uffici di Sanità Marittima e Aerea (Fig. III.3.1) e il 97% del totale dei Posti di Ispezione Frontaliera ed il 94% del totale degli Uffici Veterinari per gli Adempimenti Comunitari (Fig. III.3.2 e Fig. III.3.3).

Durante il biennio 1995-1996 gli Uffici di Sanità Marittima ed Aerea hanno controllato globalmente 26.634 partite di origine vegetale, con una media annuale di circa 13.300 partite, di cui lo 0,2% di provenienza CEE ed il 99,8% di provenienza Paesi terzi. Per quanto riguarda le partite controllate provenienti da Paesi U.E., pari a 43, sono risultate irregolari 2 partite, con una percentuale pari al 8,7%. Per le partite controllate provenienti da Paesi Terzi, pari a 26.591, sono risultate irregolari 170 partite, con una percentuale pari allo 0,6%.

Per quanto riguarda l'attività di controllo degli Uffici Veterinari periferici occorre distinguere fra l'attività dei P.I.F. relativa a partite di alimenti di origine animale provenienti da Paesi Terzi e l'attività degli U.V.A.C. relativa a partite di alimenti di origine animale provenienti dagli altri Paesi dell'Unione Europea.

Nel primo caso si tratta di un controllo obbligatorio, di carattere sistematico, cioè su ogni partita presentata per l'importazione, finalizzato a garantire i cittadini dell'Unione Europea circa il fatto che le merci che entrano sul territorio dell'Unione attraverso i P.I.F. italiani siano controllate secondo regole comunitarie.

Nel secondo caso si tratta invece di un monitoraggio effettuato su merci, provenienti dagli altri 14 Paesi dell'Unione, che hanno libera circolazione intracomunitaria avendo superato i controlli nel Paese d'origine.

I dati relativi al 1995 sono purtroppo incompleti (tab. III.3.3). Nel 1996 (tab. III.3.4) sono state introdotte 37.431 partite da oltre 100 Paesi terzi. Il controllo documentale e sull'idoneità della merce è stato di carattere sistematico, mentre il controllo fisico (o materiale) ha riguardato 32.955 partite, pari all'88% del totale. Oltre 6.000 partite (16%) sono state sottoposte anche ad un controllo di tipo laboratoristico.

Le partite respinte (con il termine "respinto" si intendono le partite non ammesse all'importazione cioè a dire sia le partite effettivamente respinte al mittente che quelle distrutte o trasformate per altro uso diverso da quello per il quale erano state presentate all'importazione quale ad esempio l'uso per l'alimentazione animale) sono state complessivamente in numero di 351 pari allo 0,9% delle partite presentate all'importazione.

Per quanto riguarda gli scambi intracomunitari su 306.376 partite segnalate agli U.V.A.C. il controllo fisico è avvenuto su 10.272 di esse (3,4%). Il controllo di laboratorio ha riguardato 2.384 partite pari allo 0,8% delle partite introdotte. I respingimenti sono stati 114.

III.4 Nuclei Antisofisticazione e Sanità

I risultati globali dell'attività di vigilanza ufficiale effettuata dai Nuclei Antisofisticazione e Sanità durante gli anni 1995-1996 sono riportati in Tab. III.4.1, Tab. III.4.2 e Tab. III.4.3.

I dati pervenuti nel biennio sono riferiti al 100% delle strutture N.A.S.

I N.A.S. hanno effettuato globalmente nel settore dell'igiene degli alimenti e bevande 39.664 ispezioni durante l'anno 1995 e 43.229 durante l'anno 1996 (Fig. III .4.1).

Le attività di vigilanza dei N.A.S. registrano nel biennio 1995-1996 un crescente livello di operatività; le ispezioni effettuate hanno evidenziato infrazioni pari al 60,9% per il 1995 ed al 52,4% per il 1996, testimoniando una notevole attività repressiva da attribuire principalmente alle tipologie specifiche di intervento, focalizzate soprattutto sui casi sospetti (Fig. III.4.2).

I settori alimentari oggetto di una maggiore percentuale di infrazioni sono, per il 1995:

- vino e alcolici (71%)
- oli e grassi (68,8%)
- farine, pane e pasta (64,9%)
- carni (63,8%)
- zuccheri (59,9%)
- prodotti ittici (49,8%)
- latte e derivati (39,4%)
- salumi ed insaccati (35,5%)
- conserve alimentari (35,5%)
- acque e bibite (29,1%)
- dietetici (21,4%).

Nel 1996 troviamo le più alte percentuali di infrazioni in:

- farine, pane e pasta (65,3%)
- carni (50,5%)
- zuccheri (50,3%)

- prodotti ittici (49,8%)
- salumi ed insaccati (49,5%)
- latte e derivati (44,9%)
- vino e alcolici (44,2%)
- oli e grassi (43,3%)
- conserve alimentari (38,6%)
- acque e bibite (32,7%)
- dietetici (26,9%).

Le infrazioni rilevate, le denunce e gli arresti, le chiusure, i sequestri e le multe comminate sono riportate nelle tabelle III.4.1, III.4.2 e III.4.3.

III.5 Guardia di Finanza

Le tabelle III.5.1, III.5.2, III.5.3, III.5.4, III.5.5 e III.5.6 riportano il consuntivo dell'attività svolta dalla Guardia di Finanza distinguendo un settore sofisticazioni relative a prodotti alimentari e agricoli ed un settore prodotti agrari. Le violazioni riscontrate, sia nel settore prodotti agrari che nel settore sofisticazioni su prodotti alimentari e agricoli, sono state 144 nel 1995 e 199 nel 1996, con un totale di 213 soggetti verbalizzati nel 1995 e 393 nel 1996.

Le operazioni di sequestro, in totale 117, si ripartiscono in 40 sequestri di merce per l'anno 1995, e 77 per l'anno 1996.

Dall'esame delle stesse si evince che i maggiori quantitativi di merce sequestrata riguardano, per l'anno 1995

- vini e spumanti
- olio di oliva
- mosti di uve parzialmente fermentati
- olio di semi

e, per l'anno 1996

- vini e spumanti
- zucchero, prodotti a base di zucchero
- olio di semi
- olio di oliva.

III.6 Presidi Multizonali di Prevenzione

I risultati complessivi delle attività d'analisi ufficiale effettuate dai Presidi Multizonali di Prevenzione (P.M.P.) durante gli anni 1995-1996 sono riportati in Tab. III.6.1. e Tab. III.6.2.

I dati pervenuti nel biennio hanno riguardato mediamente lo 87% dei laboratori (Fig. III.6.1). Nel complesso risulta che i campioni di alimenti e bevande analizzati sono stati rispettivamente di 135.196 per l'anno 1995, 122.993 per l'anno 1996 (Fig. III.6.2). Nello stesso tempo, i campioni di alimenti e bevande risultati non regolamentari nel 1995 sono pari a 7.687 (5,7%), e nel 1996 pari a 6.341 (5,2%) registrando una lieve riduzione delle irregolarità nell'ultimo anno (Fig. III.6.3).

Nel corso del biennio 1995-1996 i P.M.P. hanno effettuato un considerevole numero di determinazioni analitiche, pari a 2.744.072. La distribuzione dei diversi contaminanti analizzati nei prodotti alimentari durante il biennio è riportata in tab. III.6.3 per l'anno 1995 ed in tab. III.6.4 per l'anno 1996. Nella fig. III.6.4 è rappresentata tale distribuzione; in particolare viene evidenziato che la maggior parte delle determinazioni effettuate sono indirizzate alla ricerca di residui di sostanze chimiche (antiparassitari), di contaminanti di origine biologica (microrganismi non patogeni, microrganismi patogeni e micotossine), di contaminanti chimici (oligoelementi tossici, radionuclidi e contaminanti di origine ambientale/tecnologica), nonché all'accertamento della composizione merceologica, ed alla conformità di etichetta.

Nelle Tab. III.6.5, Tab. III.6.6 ed in Figura III.6.5 è riportata la ripartizione dei campioni prelevati nel biennio dai diversi organismi deputati a tale attività.

Gli organismi prelevatori che maggiormente hanno inviato i campioni ai P.M.P. sono stati, in ordine decrescente, i Servizi di Igiene Pubblica delle A.S.L., i Servizi Veterinari delle A.S.L., il personale ispettivo degli stessi P.M.P., i N.A.S. e gli Uffici Territoriali del Ministero della Sanità.

Nella Fig. III.6.6 è riportato il raffronto per gli anni 1995-1996 relativo al numero di campioni analizzati per le principali classi di alimenti e bevande mentre in Fig. III.6.7 viene riportata l'incidenza dei campioni risultati non regolamentari. Dall'esame dei dati risulta che i prodotti alimentari maggiormente analizzati sono stati, in ordine decrescente:

- frutta e ortaggi
- piatti preparati
- pesci, crostacei e molluschi
- prodotti di pasticceria
- cereali e prodotti di panetteria

- carni, selvaggina e pollame
- grassi ed oli
- paste alimentari
- vini
- prodotti dietetici e alimenti per la 1° infanzia.

Nell'ambito delle classi di alimenti maggiormente analizzati, le irregolarità riscontrate nel biennio 1995-1996, sia di natura igienico-sanitaria (contaminanti microbiologici, additivi, coloranti, residui di antiparassitari, metalli pesanti, micotossine), sia di natura formale-merceologica (etichettatura, ceneri, umidità, stato di conservazione, ecc.), hanno interessato maggiormente (Fig. III.6.8):

- cereali e prodotti di panetteria (12,74%)
- grassi ed oli (9,71%)
- paste alimentari (7,89%)
- latte e derivati (6,44%)
- carni, selvaggina e pollame (6,2%)
- prodotti dietetici e 1° infanzia (5,28%)
- prodotti di pasticceria (4,67%)
- vini (4,38%)
- piatti preparati (3,67%)
- frutta ed ortaggi (3,01%)
- pesci, crostacei e molluschi (1,97%).

La distribuzione delle tipologie delle irregolarità riscontrate per le suddette classi è riportata nelle fig. III.6.9., fig. III.6.10 e fig. III.6.11 per il 1995, mentre per il 1996 è riportata nelle fig. III.6.12, fig. III.6.13 e fig. III.6.14. Dai grafici risulta che le contaminazioni microbiologiche sono più frequentemente riscontrate nel latte, carne, piatti preparati, pesci e crostacei, prodotti di pasticceria, paste alimentari, mentre è stata riscontrata una preponderanza di contaminazioni chimiche in frutta ed ortaggi, cereali e prodotti di panetteria, vini, grassi ed oli, prodotti dietetici e 1° infanzia.

III.7 Istituti Zooprofilattici Sperimentali

I risultati complessivi delle attività di analisi ufficiale effettuate dagli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (I.Z.S.) durante gli anni 1995-1996 sono riportati in Tab. III.7.1 e Tab. III.7.2.

I dati pervenuti nel biennio hanno riguardato mediamente il 70% del totale dei laboratori (Fig. III.7.1).

Nel complesso risulta che i campioni di alimenti e bevande analizzati sono stati rispettivamente di 81.925 per l'anno 1995 e 94.082 per l'anno 1996, registrando un netto aumento delle attività analitiche sia nel corso del biennio in esame (fig. III.7.2), sia rispetto agli anni precedenti. Nello stesso tempo, i campioni di alimenti e bevande risultati non regolamentari nel 1995 sono pari a 4.359 (5.3%) e nel 1996 pari al 1.676 (1.8%) con una forte diminuzione delle irregolarità nell'ultimo anno (Fig. III.7.3).

Le distribuzioni dei diversi contaminanti analizzati nei prodotti alimentari durante il biennio sono riportate in Tab. III.7.3 e Tab. III.7.4; nella fig. III.7.4 viene rappresentata tale distribuzione; in particolare si evidenzia una prevalenza di determinazioni effettuate volte alla ricerca di contaminanti di origine biologica (microrganismi non patogeni, microrganismi patogeni e parassiti), di residui di sostanze chimiche (sostanze anabolizzanti, medicinali veterinari e antiparassitari) e di contaminanti chimici (oligoelementi tossici e contaminanti di origine ambientale/tecnologica) nonché di additivi e di tossici naturali.

Nelle Tab. III.7.5 e Tab. III.7.6 ed in figura III.7.5 è riportata la ripartizione dei campioni prelevati nel biennio dai diversi organismi deputati a tale attività. Gli organismi prelevatori che maggiormente hanno inviato i campioni agli I.Z.S. sono stati i Servizi Veterinari delle A.S.L., il personale ispettivo degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, i Presidi Multizonali di Prevenzione ed i Nuclei Antisofisticazione e Sanità.

Nella Fig. III.7.6 viene riportato il raffronto per gli anni 1995-1996 relativo al numero di campioni analizzati per le principali classi di alimenti e bevande mentre la Fig. III.7.7 illustra l'incidenza dei campioni risultati non regolamentari. Dall'esame dei dati risulta che i prodotti alimentari maggiormente analizzati sono stati in ordine decrescente carni-selvaggina-pollame, latte e prodotti derivati, preparazioni gastronomiche, pesci-crostacei-molluschi, uova.

Nell'ambito delle classi di alimenti maggiormente analizzati, le irregolarità riscontrate nel biennio 1995-1996, sia di natura igienico-sanitaria (contaminanti microbiologici, additivi, coloranti, residui di antiparassitari, metalli pesanti, micotossine), sia di natura formale-merceologica (etichettatura, ceneri, umidità, stato di conservazione, ecc.), hanno interessato maggiormente (fig. III.7.8) preparazioni gastronomiche (4,4%), latte e derivati (3,9%), pesci-crostacei-molluschi (3,7%), carni-selvaggina-pollame (3,3%).